



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 21

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

171^a seduta (pomeridiana): giovedì 14 dicembre 2023

Presidenza del presidente CALANDRINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026,

(Tab.1) – Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Tab.2) – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 3, 4, 5 e *passim*

BORGHI Enrico (IV-C-RE) Pag. 15, 20
 CASTELLONE (M5S) 3, 16
 DAMIANI (FI-BP-PPE), relatore 12
 FRENI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze 9, 12, 16
 LIRIS (FdI), relatore 16
 LORENZIN (PD-IDP) 6, 14
 LOTITO (FI-BP-PPE) 11
 MAGNI (Misto-AVS) 4, 9, 12 e *passim*
 MANCA (PD-IDP) 3, 8, 10 e *passim*
 NICITA (PD-IDP) 4, 5, 13 e *passim*
 PAITA (IV-C-RE) 5, 8
 PATUANELLI (M5S) 4, 7, 12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Intervengono il ministro per i rapporti con il Parlamento Ciriani e i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Freni e Lucia Albano.

I lavori hanno inizio alle ore 16.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026,

(Tab.1) – Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Tab.2) – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 926 (Tabelle 1 e 2), sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Comunico che sono stati presentati gli emendamenti 34.0.39 (testo 2), 50.0.61 (testo 2) e 56.21 (testo 2) e l'emendamento dei relatori 010.500 (testo corretto), che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Avendo esaurito stamattina l'illustrazione degli emendamenti, procederemo ora con l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, iniziando con l'espressione dei pareri.

MANCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per sottolineare il rischio di una disparità nella trattazione degli emendamenti non presentati dal Governo o dai relatori, in conseguenza della mancanza del lavoro istruttorio da parte del Governo necessario alla definizione dei pareri. Chiedo quindi la convocazione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, al fine di definire come procedere per il prosieguo dell'esame.

PRESIDENTE. Senatore Manca, le modalità di svolgimento dell'esame sono state già oggetto di trattazione da parte dell'Ufficio di Presidenza. La Commissione, d'altra parte, è tenuta ad adeguare i propri lavori alla calendarizzazione della discussione del disegno di legge di bilancio in Aula, già fissata per il 18 dicembre. Ricordo inoltre che il parere del Governo sulle proposte emendative ha natura politica.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, vorrei osservare che il rispetto delle prerogative parlamentari dovrebbe comportare l'analisi esaur-

stiva delle coperture finanziarie relativamente agli emendamenti del Governo e dei relatori, così come, analogamente, i necessari approfondimenti istruttori sugli emendamenti delle opposizioni parlamentari.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, voglio anch'io far presente la mancanza di approfondimento sui profili finanziari connessi alla generalità degli emendamenti dei parlamentari. Faccio presente anche che sono previste sedute della Commissione fino a lunedì 18 dicembre, il che consentirebbe, con l'istruttoria dell'Esecutivo, di approfondire l'esame del disegno di legge di bilancio.

PRESIDENTE. Faccio presente che il complesso delle convocazioni è funzionale alla trattazione dei numerosi argomenti che abbiamo all'ordine del giorno.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, le chiedo un chiarimento in merito all'inammissibilità per materia dell'emendamento 60.11, recante un contributo a una realtà associativa come l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASVIS), per la quale nessuno ha protestato, a fronte di valutazioni diverse riguardanti proposte emendative analoghe presentate dai relatori: mi riferisco all'emendamento 010.500 (testo corretto) dei relatori, che prevede un contributo di 100.000 euro per la Fondazione Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana (GARI). A mio avviso, o sono ammissibili per materia entrambi o nessuno dei due è ammissibile; e questa è la prima questione.

Seconda questione: circa due mesi fa ho chiesto una relazione su un elemento portante del bilancio del nostro Paese, cioè sulla dotazione finanziaria dei fondi del patrimonio disponibile disposti dal cosiddetto decreto crescita, ma non ho ricevuto formale risposta. Siccome mi sembra che stiamo entrando in una fase formale, chiedo che non venga negata la prerogativa di un parlamentare della Repubblica italiana e che sia quindi possibile avere quella relazione sul patrimonio destinato, che credo sia piuttosto importante, prima di iniziare la votazione.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, come lei sa sono un neofita, ma sotto il profilo generale vorrei sapere se esiste il precedente di una legge di bilancio in cui si iniziano a votare articoli che non hanno ricevuto un'istruttoria ciascuno per conto proprio da parte del MEF e della Ragioneria generale dello Stato in sede di legge di bilancio. Personalmente ho qualche perplessità.

In secondo luogo, se questa è un'analisi e un'istruttoria seria, cosa che non ho motivo di mettere in dubbio, su ciascuno di questi articoli, dovremmo sapere quanto meno a quanto ammonta la manovra che ci stiamo accingendo a votare. Non è chiaro, infatti, quale sia l'ammontare totale, non solo in relazione ad alcune questioni di ammissibilità, come evidenziava il senatore Patuanelli, ma anche rispetto a quello che veniva detto prima dalla collega: dobbiamo sapere, cioè, nel complesso che tipo

di finanziamenti sono stati attivati. Faccio l'esempio di una misura sulla quale ci sono, da una parte, un grande impegno politico e, dall'altra, un precedente che insisto nel dire che trovo clamoroso: mi riferisco all'articolo 56, comma 1, che è stato oggetto di uno degli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Nicita, se stiamo svolgendo interventi sull'ordine dei lavori adesso di risposte non ce ne possono essere.

NICITA (*PD-IDP*). Riguarda però l'ordine dei lavori il fatto che un emendamento portante di questa legge di bilancio non abbia sostegno o copertura finanziaria: penso che sia importante sapere se i 9 miliardi destinati al Ponte sullo Stretto non hanno copertura. Se non è rilevante quello che dico posso anche andarmene, signor Presidente, e non ho necessità di parlare da solo. A me sembra che, se i 9 miliardi non ci sono, forse il MEF ci potrebbe dire che quella cifra si può spendere, nell'ambito della manovra, per altri emendamenti; quindi, prima di analizzare se si possono spendere o meno le risorse di cui agli articoli 1, 2 o 3, dovremmo sapere in particolare cosa accade sull'articolo 56, commi 1, 1-*bis* e 1-*ter*. Non so se vi è sfuggito che poco fa di nuovo il presidente della Regione Siciliana Schifani ha detto che più di un miliardo non impegnerà, quando il comma 1-*ter* dell'emendamento presentato dal Governo prevede che la Sicilia impegni 1,3 miliardi. Se dunque non c'è la copertura per quel tipo di emendamento, ciò significa che complessivamente l'opera non è finanziata (a parte che non lo è comunque, per altre ragioni che dirò quando parleremo di questo articolo). Il mio intervento, quindi, è sull'ordine dei lavori perché se scopriamo dall'articolo 56 che non c'è la copertura, ma nel frattempo abbiamo bocciato altri cinquanta emendamenti che prevedevano le risorse, siamo di fronte a un *vulnus* di cui avremmo dovuto essere informati prima.

PRESIDENTE. Senatore Nicita, come diceva il senatore Patuanelli siamo in una fase formale, quindi ne chiedo il rispetto, perché come sappiamo la forma è sostanza: proseguiamo quindi con gli interventi sull'ordine dei lavori prima di iniziare a votare.

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, rimarrò rigorosamente nei limiti dell'ordine dei lavori: mi pare che stiamo andando verso una direzione che ci porterà poco lontano, quindi le chiederei un supplemento di riflessione e la convocazione di un Ufficio di Presidenza per provare a ritrovare un minimo di direzione nella conduzione del nostro percorso, affinché sia il più ordinato possibile in Commissione e in Aula. Forse scontenterò la maggioranza e il resto dell'opposizione con questa mia richiesta, ma prima che si proceda alla votazione degli emendamenti, visto che comunque non sarebbe coerente, logico e giusto il fatto di cominciare una valutazione senza avere gli elementi tecnici, mi appello al suo buon senso e anche a quello del Governo perché ci possa essere un sup-

plemento di riflessione rispetto alle discussioni informali che abbiamo condotto questa mattina.

LORENZIN (*PD-IDP*). Signor Presidente, ovviamente concordo con la posizione assunta in questo momento anche dalla senatrice Paita perché secondo me non stiamo facendo un buon servizio, lo dico con gentilezza, e in particolare la maggioranza non sta facendo un buon servizio a sé stessa.

Sull'ordine dei lavori, rispetto anche all'interlocuzione informale che abbiamo avuto stamattina, credo che siamo sulla strada dell'irragionevolezza, perché le richieste da noi fatte sono assolutamente praticabili dal Governo e non comportano un rischio di nessun tipo, né per il dibattito alla Camera né per la votazione, tale da farci rischiare di andare in esercizio provvisorio.

Sempre sull'ordine dei lavori, ci apprestiamo a discutere e votare gli emendamenti senza una relazione tecnica e senza una valutazione di impatto economico: mi rendo conto che abbiamo poco valore per la maggioranza, ma istituzionalmente contano ancora qualcosa.

C'è poi un tema che invece aleggia sopra di noi e che dovrebbe spingerci ad avere almeno un elemento di chiarezza prima di continuare con questo dibattito: quello delle coperture finanziarie. Se non sappiamo se i provvedimenti del Governo e dei relatori hanno un'oggettiva copertura finanziaria stiamo facendo una discussione in cui a questo punto ad essere compresso non è il diritto della maggioranza di andare avanti e di utilizzare gli strumenti che ha nelle sue mani anche per ignorare le osservazioni fatte dall'opposizione. Ci troviamo invece in un contesto in cui si stanno violando alcuni aspetti del lavoro di questa Commissione.

In particolare, ieri abbiamo letto tutti quello che ha dichiarato la Giunta regionale siciliana: sappiamo bene che i fondi per lo sviluppo e la coesione (FSC) sono in capo alle Regioni e non al Governo e stiamo parlando del programma 2020-2027 che era già stato oggetto di progettazione da parte della Regione Siciliana. La cifra che viene richiesta in questo momento è in realtà allocata a coprire altri interventi che rientrano negli obiettivi specifici degli FSC – che non sono soldi regalati a pioggia ma rispondono a una progettazione e ad una valutazione fatta in capo all'Unione europea – che in questo modo si vedono privati senza nessuna ragione di lavori importantissimi e fondamentali per la Regione Siciliana. Ci chiediamo come sia possibile, allora, che con l'articolo 4 del Governo, che è stato fonte di particolarissima attenzione e attesa da questa Commissione, ci accingiamo a cominciare la discussione degli emendamenti dell'opposizione.

PRESIDENTE. Non la discussione, ma la dichiarazione di voto, attenzione.

LORENZIN (*PD-IDP*). Mi scusi, mi riferivo alla dichiarazione di voto sugli emendamenti. Mi chiedevo come sia possibile farla senza

avere neanche la possibilità di capire se quanto ci è stato portato qui sia oggettivamente quantificato, se quell'articolo 4, relativo al Ponte sullo Stretto, continui a vivere tra di noi, e se, al di là del merito, della giustizia o meno della sua realizzazione, sia finanziato o se invece questa trovata del recupero di risorse dall'FSC (da cui tra l'altro si recupera tutto, come il PNRR, perché è diventato una specie di coperta che copre tanti aspetti di altri tipi di investimenti della pubblica amministrazione) in realtà non sia coperto. Non credo che sia una domanda peregrina da parte di un componente della minoranza; e non è una domanda ostruzionistica, ma viene all'indomani del fatto straordinario che prima il Presidente e poi la Giunta della Regione Siciliana hanno espresso chiaramente il fatto che la copertura indicata non è attendibile.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire un aspetto, in particolare con riferimento all'intervento della senatrice Paita: registro le volontà della Commissione, quindi sono a completa disposizione, com'è sempre stato, ma debbono manifestarmi le proprie volontà i Gruppi parlamentari; non basta la sua richiesta per consentirmi di chiedere una sospensione dei lavori per convocare un Ufficio di Presidenza, debbono chiedermelo la maggioranza e l'opposizione. Se registro tale volontà, non ho problemi a sospendere i lavori.

PATUANELLI (M5S). Presidente, mi sembra che tale volontà sia stata già recepita dalla senatrice Lorenzin, in replica all'intervento della senatrice Paita, e anche da parte nostra manifestiamo l'importanza di provare a riconciliare il dialogo in una riunione dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire un altro aspetto, così chiudiamo la fase degli interventi che ci sono stati: siamo in sede referente, quindi il parere è politico, e qui abbiamo il Governo. (*Commenti del senatore Manca*). Non è mai successo, lo so, senatore Manca, però c'è sempre una prima volta. Siccome dobbiamo rispettare il Regolamento e la legge di contabilità, perché abbiamo la scadenza del calendario dell'Aula dove devo portare il provvedimento con o senza relatore, i pareri sulla legge di bilancio per quanto riguarda gli emendamenti sono di tipo politico, non finanziari. È così: glielo dico io, si fidi che è così. Gli emendamenti sono stati presentati per avere i pareri, che ci sono, dato che c'è il rappresentante del Governo: il Governo esprime pareri politici tramite il suo rappresentante, che è presente. (*Commenti*). Dovete lasciarmi parlare, colleghi: i pareri sono politici e qui c'è il Governo che li esprime. Quindi su ogni singolo articolo darò la parola al Governo perché esprima il suo parere, così come faranno i relatori. Questo è il tema sulla legge di bilancio, questa è la cornice di riferimento. Poi capisco tutto, senatore Manca, però dovete lasciarmi fare quello che deve fare una Commissione che lavora in modo serio. Io vi lascio parlare, ma quando è il momento di iniziare a votare lo si deve fare. Voi chiedete la parola e io ve la do per svolgere la vostra dichiarazione, che è l'unica possibilità che c'è in que-

sto momento, perché non ci sono più né la discussione generale, né l'illustrazione; quelle fasi, come sapete, sono concluse, le abbiamo anche concordate insieme. Ho fatto dichiarazioni ufficiali questa mattina quando ho chiuso i lavori. Ho dato anche ulteriori termini per l'illustrazione, come sa il senatore Patuanelli; avremmo dovuto terminare martedì, abbiamo concluso mercoledì. Stamattina poi vi ho detto in modo chiaro che, se non essendovi ulteriori richieste di interventi, dichiaravo conclusa l'illustrazione degli emendamenti, quindi quella fase si è chiusa. C'è stata una richiesta sull'ordine dei lavori e vi ho lasciato parlare tranquillamente; dopodiché, le norme (la legge di contabilità e il Regolamento) prevedono il parere del Governo – che ci deve essere, quindi è obbligatorio – e dei relatori. Questo è il tema sulla legge di bilancio. Poi, che non si sia fatto perché in altri momenti o in altre occasioni si siano trovati accordi politici per avere un percorso diverso, da questo punto di vista ci può stare, però non dipende evidentemente da me, perché ho un altro ruolo e non posso fare accordi politici con i singoli Gruppi parlamentari.

PAITA (*IV-C-RE*). Presidente, mi pare che tutti abbiano raccolto la mia indicazione, quindi le chiederei di procedere. Vedo che c'è anche del nervosismo nel Governo; facciamo in modo che la situazione non deflagri, perché non si sa più da dove prenderla.

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda, non ci sono problemi: sono abituato, quindi sono tranquillissimo.

PAITA (*IV-C-RE*). Lei sta mantenendo una flemma invidiabile, che apprezziamo, ma la pregherei di accettare il mio consiglio e di convocare l'Ufficio di Presidenza.

MANCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, ci sono questioni che in Parlamento sono sostanza: lei ci sta proponendo di procedere al voto senza avere tra le mani nessuna relazione tecnica e nessuna valutazione di carattere contabile, di esame dei profili finanziari, di tutti gli emendamenti che sono stati fin qui presentati dai parlamentari. Lei sa molto bene che, poiché la maggioranza non ha emendamenti, questo creerebbe un precedente insostenibile; sto parlando sul piano politico, proprio perché lei parla di voti politici. Le avevo chiesto da subito di convocare un Ufficio di Presidenza per decidere come procedere, ed è una richiesta che mi pare tutti le abbiano rivolto...

PRESIDENTE. L'avete fatta solo voi della minoranza; non ho sentito una voce che si sia alzata da parte della maggioranza.

MANCA (*PD-IDP*). Presidente, c'è una responsabilità, che è quella anche di provare a organizzare una discussione seria, che dovrebbe essere sempre una finalità oggettiva in particolare della Presidenza. Qui il pro-

blema non è il tempo, il voto o l'emendamento, ma non fare danni non solo a una prassi consolidata, ma ad una responsabilità che la maggioranza e il Governo dovrebbero avere nei confronti del Parlamento.

Lei sa molto bene, quando parla di voto o giudizio politico, che un conto è un giudizio politico espresso dal Governo con in mano le valutazioni sulle questioni che peraltro riteniamo prioritarie e d'interesse del Paese, altro conto è un giudizio politico del Governo che alla prima prova sulle coperture non ha nessuna valutazione da darci. Delle due l'una: o ci sono i pareri e le valutazioni sulle coperture oppure in questo momento lei mi sta dicendo che la maggioranza e il Governo non sono in grado di usare l'articolo 81 della Costituzione, se non dove vi è contrarietà; abbiamo bisogno di chiarire questo aspetto per un motivo molto semplice, sulle priorità, anche per darci un ordine. Ribadisco quindi che stiamo facendo una cosa gravissima se non la concordiamo prima e non ci mettiamo d'accordo almeno sul metodo. La convocazione dell'Ufficio di Presidenza di una Commissione davanti all'approvazione della legge di bilancio mi sembra una richiesta naturale delle opposizioni.

PRESIDENTE. Senatore Manca, si può dire tutto e comprendo tutto, però se continua a parlare non può riferirsi all'articolo 81 della Costituzione perché in questa sede non è applicato a differenza della Commissione in sede consultiva. Adesso il parere del Governo sugli emendamenti è politico, perché questa è una fase politica, con la possibilità poi che i relatori lo confermino o meno; non siamo nella fase in cui si prevede l'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione.

MAGNI (*Misto-AVS*). Presidente, visto che lei chiedeva il parere dei Gruppi, segnalo che quello di cui faccio parte è disponibile ad accedere alla proposta avanzata dalla senatrice Paita di convocare un Ufficio di Presidenza.

Aggiungo che, se la discussione è davvero politica, i pareri sono solo politici, non è dimostrabile dal punto di vista tecnico nessun parere su nessun emendamento e il primo ad essere esaminato sarà quello da me presentato, io capisco che il Governo dica che è contro la sua linea; se però è così su tutto, vuol dire che c'è una contrarietà preconcepita sui nostri emendamenti, che, come spiego da venti giorni, possono essere buttati nel secchio (mi scuso per l'espressione). Questo è quello che state facendo, ed è gravissimo, per il rispetto dei parlamentari e di chi ha lavorato per fare queste cose.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei fornire qualche chiarimento operativo e poi magari avanzare una proposta di metodo.

Tutti i pareri che il Governo darà rispetto a tutti gli emendamenti presenti nel fascicolo, trattandosi di emendamenti ammissibili in sede di legge di bilancio e quindi che appostano per loro intrinseca natura un onere sul bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione,

sono anche politici, come correttamente ha detto il Presidente. Posto che questa legge di bilancio, eccezion fatta per il fondo parlamentare, è isorisorse, quindi il Governo politicamente non ha alcuna intenzione di smontare l'impianto approvato dal Consiglio dei ministri e sottoposto al Parlamento per approvare emendamenti pur con copertura indicata (ovviamente, altrimenti sarebbero stati inammissibili), è ovvio che il parere del Governo, quando verrà dato, emendamento per emendamento e articolo per articolo, si comporrà di due parti, una rispetto alla copertura e una rispetto alla motivazione per cui una copertura non è adeguata. Per quella parte ci sarà ovviamente un giudizio politico, perché il Governo ritiene di non smontare l'impianto del proprio bilancio – mi permetto di anticiparlo, ma penso che qualsiasi Governo abbia seguito questa prassi – in ragione delle prospettazioni legittime, ma legittimamente differenti, dell'opposizione.

Per quanto riguarda invece le relazioni tecniche, il Regolamento prevede che siano obbligatorie per tutti gli emendamenti del Governo, che in effetti sono stati depositati, bollinati e corredati da relazioni tecniche. La relazione tecnica, come sapete, è elemento successivo all'approvazione dell'emendamento: ciò nonostante, laddove vi fossero da parte dell'opposizione richieste – legittime, lo ribadisco – di spiegazioni con coefficiente tecnico più alto, il Governo sarà ben lieto di fornirle.

Per quanto riguarda infine il capitolo delle risorse, tutti gli emendamenti dei relatori che sono stati depositati avranno una revisione delle coperture che sono state correttamente indicate dai relatori a valere sul Fondo europeo per gli investimenti (FEI), perché non poteva essere diversamente. Quindi la distonia di copertura richiamata dall'opposizione, perché è stato detto più volte che su 100 milioni di fondo parlamentare ce ne sono 126 di coperture indicate negli emendamenti dei relatori, è in effetti fisiologica, perché i relatori non potevano che indicare la copertura sul FEI. Sarà onere del Governo rimodulare le coperture affinché venga garantito il rispetto degli accordi e quindi l'utilizzo da parte della maggioranza della quota di fondo parlamentare prevista per la maggioranza e da parte dell'opposizione della quota di fondo parlamentare prevista per l'opposizione.

MANCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, dopo questo intervento rivolgo una domanda molto semplice al Sottosegretario sul fondo a disposizione del Parlamento. Tutti gli emendamenti sono all'interno dei 100 milioni, perché attualmente questo prevede il disegno di legge del Governo; non era stato ancora presentato l'emendamento del Governo, che è ancora tale, anche se ha la relazione tecnica. Chiedo quindi di valutare tutti gli emendamenti che hanno una copertura necessaria di 100 milioni come da accantonare e su questi emendamenti chiedo tutte le relazioni tecniche, perché penso che sia un dovere del Parlamento chiedere che gli emendamenti del relatore che prevedono una copertura sotto i 100 milioni di euro abbiano lo stesso trattamento. Il punto di equilibrio al quale il Sottosegretario faceva riferimento ancora non c'è, perché giustamente

ha parlato di un equilibrio da costruire. E questo mi porta a rafforzare le ragioni della richiesta di convocare un Ufficio di Presidenza. Diversamente, non possiamo procedere a un voto contrario di natura politica su emendamenti con copertura inferiore a 100 milioni di euro in attesa di completare quelli che giustamente lei, signor Sottosegretario, dice essere 40, ma io francamente ancora non so quanti siano, perché non ho capito quali siano i livelli di copertura che avete proposto. Anche solo per dirci una parola tra di noi, le ragioni della convocazione di un Ufficio di Presidenza sono sacrosante, signor Presidente, quindi ribadisco la richiesta, e lo dico nell'interesse di questa Commissione.

LOTITO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, per essere molto chiari e precisi, perché qui nessuno gioca più e i giochi sono finiti per tutti, si può anche convocare un Ufficio di Presidenza perché si deve trovare una soluzione, purché la riunione sia contingentata nei tempi, stabilendo quanto durerà, e poi si riprenda la seduta della Commissione. Lo dico perché mi pare di capire che stiamo parlando di questioni di lana caprina a danno degli interessi dei cittadini che dobbiamo rappresentare e così non funziona, perché stiamo discutendo di cose che non hanno senso, e questo vale per tutti. (*Commenti*). Non dobbiamo fare comizi, ma soltanto far capire a tutti che non si sta cercando di giocare, inventare o creare condizioni per avere delle scappatoie, ma di trovare una soluzione condivisa e la condivisione passa sicuramente attraverso una posizione mediana. Mi auguro che ci siano stati malintesi e fraintendimenti, perché penso che il punto fondamentale sia per tutti noi quello di portare a casa risultati importanti nell'interesse del nostro elettorato e soprattutto di tutti i cittadini. Su alcuni temi, come ho detto in tempi non sospetti, si possono condividere come Commissione alcune posizioni; le preoccupazioni sul fatto che la maggioranza avesse splafonato non esistono, perché, come ho detto anche ieri, laddove ci fossero criticità verrebbero riequilibrate, quindi il problema non si pone e non deve esserci su questo una strumentalizzazione, dobbiamo essere chiari, dato che qui i rapporti sono sempre stati all'insegna della correttezza da parte di tutti. In questa mezz'ora, quindi, dobbiamo fugare preoccupazioni e malintesi per far proseguire i lavori ordinatamente e cercare di risolvere il problema di questa manovra.

PRESIDENTE. Sospendo quindi i lavori della Commissione per convocare immediatamente l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

I lavori, sospesi alle ore 16,35, riprendono alle ore 19.

Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

A seguito di quanto chiarito in Ufficio di Presidenza, essendo conclusa, come avevamo detto, la fase di illustrazione degli emendamenti, si

procederà con l'esame e la votazione degli emendamenti riferiti ai primi articoli dal disegno di legge.

Passiamo pertanto all'esame e alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge, iniziando con l'emendamento 1.1.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

DAMIANI, *relatore*. Esprimiamo parere conforme a quello espresso dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, l'emendamento 1.1 è certamente oneroso, perché introduce una proposta di reddito universale, però è anche coperto. Noi pensiamo che in questo Paese le disuguaglianze continuino ad aumentare e che quindi sia necessario intervenire sulla questione del reddito; abbiamo anche previsto scaglioni che vanno in questa direzione, perché questo è un Paese disuguale e noi pensiamo che una legge di bilancio non debba intervenire solo sul cuneo fiscale, che tendenzialmente interviene su chi un reddito ce l'ha, perché c'è anche chi non ha redditi, quindi è necessario a nostro avviso andare in questa direzione.

L'emendamento che abbiamo presentato non è una bandierina, come si suol dire: il fatto fondamentale è che in questo Paese continua ad esserci un impoverimento, come dimostrano tutti i dati che ci arrivano, dalla Caritas allo SVIMEZ. Riteniamo un errore il fatto che non si prenda in considerazione questo aspetto, a maggior ragione dopo aver abolito il reddito di cittadinanza. Siamo di fronte all'aumento della povertà e delle disuguaglianze e il Paese avrà costi elevatissimi dal punto di vista sociale. È quindi necessario invertire la rotta, far pagare chi ha di più, e qui ci sono proposte in merito. So benissimo che politicamente questa maggioranza non è d'accordo, forse neanche le altre lo sono state in passato, però noi poniamo il problema della legalizzazione della *cannabis*, proponendo anche come si dovrebbero far pagare le tasse, cosa che ridurrebbe anche la criminalità. Poniamo inoltre il problema di intervenire sui grandi patrimoni, quelli enormi, che interessano sì e no l'1 per cento della popolazione che deve pagare. È chiaro che il nostro è un modello diverso dal vostro, quindi sottolineo che a nostro avviso è necessario dare un voto favorevole a questo emendamento.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto su questo emendamento vale anche per i nostri emendamenti presentati all'articolo 1 sul tema del reddito di cittadinanza, capitolo che però non voglio aprire. Mi limito a dire che in questi anni abbiamo sentito un sacco di commenti su quello strumento, alcuni anche comprensibili; alcune sue parti hanno funzionato poco rispetto al tema delle poli-

tiche attive sul lavoro, non perché il provvedimento contenesse formalmente errori sul punto ma perché, lo ricordo, è entrato in vigore ad aprile del 2019, pochi mesi dopo l'inizio del Covid, quindi in circostanze particolari, e anche per l'incapacità e la non volontà delle Regioni di attivare tutte le misure di politiche attive sul lavoro che erano finanziate dal reddito, tanto che molte non hanno assunto nemmeno il personale previsto.

Oggi si continuano a dire cose totalmente false sul reddito di cittadinanza: capisco la propaganda, ma dire che ogni posto di lavoro è costato 22 milioni di euro è una bufala clamorosa; così come lo è dire che il reddito di cittadinanza non ha creato posti di lavoro, perché non era quella la finalità dello strumento, che credo invece abbia affrontato il tema della povertà assoluta nel modo corretto, con uno strumento universale. La differenza fondamentale secondo me è proprio questa: l'universalità della misura non crea un collegamento tra chi la misura la fa e chi la riceve, ma strumenti di accesso universali che valgono per tutti. Quello che il Governo ha proposto sul tema dell'assistenza al reddito credo invece che sia assolutamente insufficiente e vada rivisto il prima possibile. In modo provocatorio, ovviamente, chiediamo quindi la reintroduzione del reddito di cittadinanza. Sento quotidianamente commercianti, albergatori e operatori del settore del turismo, nonché membri della maggioranza, dire che non si trovano le maestranze; fino a ieri il problema era il reddito di cittadinanza, oggi bisognerebbe dire che evidentemente il problema non era quello.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, questo emendamento mette insieme diverse cose (e credo così di interpretare anche il pensiero della collega Lorenzin): da una parte l'esigenza di ripristinare una misura universale di reddito, dall'altra parte – correttamente, da un punto di vista metodologico – l'esigenza di misure di copertura che a mio avviso, con particolare riferimento alla *cannabis*, pongono un tema molto interessante, non necessariamente da collegare nel medesimo articolo. Da questo punto di vista abbiamo sicuramente un sostegno nella prima parte, non necessariamente nel disegno, per quanto personalmente io sia favorevole a quel tipo di misura: là dove è stata introdotta – mi riferisco in particolare allo Stato di New York – la legalizzazione della *cannabis* ha portato un'entrata di 1,4 miliardi di dollari e non ha incrementato al momento la criminalità; forse c'è maggiore allegria per le strade di New York, ma non è questo il tema. Il tema importante, dal nostro punto di vista, è la mancanza in questo momento nel Paese di una misura universale di tutela che il Partito Democratico aveva introdotto come reddito di inclusione. Successivamente abbiamo sostenuto il reddito di cittadinanza, consapevoli che, anche per la velocità con cui era nata quella misura, fossero necessarie modifiche per separare strumenti di tutela da strumenti di politica attiva del lavoro. E questo è un tema sul quale credo che tutte le diverse forze politiche siano state d'accordo. Ebbene, la decisione di disfarsi di uno strumento di tutela in questo momento di fuoriuscita dalla pandemia è un qualcosa che, a mio avviso, produce e produrrà tensioni sociali. Là

dove questo strumento è stato tolto, soprattutto al Sud, l'offerta di alternative di lavoro non è stata incrementata. Abbiamo peraltro una mappa molto precisa, signor Presidente, di dov'è stato introdotto e utilizzato il reddito di cittadinanza; ci sono quattro città che l'hanno utilizzato di più (Napoli, Palermo, Catania e Messina) e altre città del Sud dove posso assicurare che la domanda di lavoro dal lato delle imprese non è stata incrementata. Inoltre, come ha ricordato prima il senatore Patuanelli, alcune statistiche evidenziano che questo fenomeno di *great resignation* o comunque di vischiosità nel mondo del lavoro, nell'incontro fra domanda e offerta, successivamente alla pandemia a livello globale (quindi parlo della Francia, degli Stati Uniti, di luoghi dove non c'era il reddito di cittadinanza), continua ad esistere e ad essere studiato. Non si comprende cioè la ragione per la quale dopo l'evento pandemico nel mercato del lavoro sia successo qualcosa per cui c'è un razionamento anche dal lato dei soggetti che offrono il proprio lavoro per una serie di mansioni, circostanza che a mio avviso rallenterà peraltro anche il PNRR.

Su una misura di questo genere, come su altre, voteremo favorevolmente per la parte che la propone, non necessariamente sugli strumenti di copertura diretta; penso che in questo senso ci saranno dichiarazioni di voto a titolo personale. Questi articoli sottolineano però un'esigenza, nella seconda legge di bilancio del Governo Meloni, derivante dall'assenza di uno strumento vero di tutela che era stato introdotto in Italia da poco tempo, che si poteva anche gradualmente trasformare e che invece si è scelto deliberatamente di togliere, a mio avviso per ragioni non di politica economica ma politiche, con l'idea cioè di togliere misure con una forte caratterizzazione politica rispetto alle forze che le avevano proposte.

PRESIDENTE. Colleghi, vi ricordo che la dichiarazione di voto dovrebbe durare cinque minuti circa: cercherò di essere elastico, ma dobbiamo darci delle regole.

LORENZIN (*PD-IDP*). Signor Presidente, se, come credo, l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Magni, è di fatto un tutt'uno con gli articoli 16-ter e 16-quater, vorrei fare una valutazione o, se questa non è possibile, una dichiarazione di voto in diffimità, a titolo personale.

PRESIDENTE. Non si possono fare valutazioni; dovrà votare in dissenso dal Gruppo oppure astenersi o votare a favore, come il suo Gruppo.

LORENZIN (*PD-IDP*). Si può votare per parti separate?

PRESIDENTE. Lo deve decidere la Commissione, se è d'accordo: però vedo cenni di dissenso e quindi non è possibile, senatrice Lorenzin.

LORENZIN (*PD-IDP*). Dichiaro allora il mio voto di astensione sull'emendamento in generale, sottolineando il fatto che per motivi personali

per me è impossibile votare favorevolmente sull'articolo 16-ter, mentre avrei volentieri votato il provvedimento che riguardava la povertà.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, l'emendamento che i colleghi Magni ed altri hanno presentato è legato a un aspetto di carattere generale sul quale è forse opportuna una riflessione compiuta, pur comprendendo le motivazioni e la finalità con le quali era stato presentato, perché rappresenta quasi una misura bandiera, che descrive un'idea progettuale dietro la quale la compagine che lo ha presentato immagina di introdurre un reddito di base universale che verrebbe sostenuto dall'istituzione di un'imposta sui grandi patrimoni e dall'introduzione di un meccanismo di monopolio della *cannabis* nel nostro Paese. Questo, com'è evidente, porta con sé alcune riflessioni strutturali.

La prima è che siamo dell'opinione che sia giusto affrontare l'aspetto connesso al sostegno alle fasce di popolazione meno abbienti, ma che l'introduzione di una misura di questa natura, vieppiù nei termini illustrati all'interno dell'emendamento, vada in una direzione non sostenibile dal punto di vista economico e per alcuni aspetti anche non condivisibile. Riteniamo invece che per fare fronte all'esigenza di un sostegno delle fasce di popolazione che hanno particolari condizioni di indigenza sia opportuno recuperare lo strumento del reddito di inclusione, che, com'è noto, venne introdotto nel 2017 nel nostro Paese e la cui sperimentazione venne strozzata nel 2018-2019 dall'introduzione del reddito di cittadinanza, secondo le note vicende connesse sostanzialmente a una dimensione di politica attiva del lavoro che poi determinarono tutte le problematiche che sono insorte.

Se si recuperasse, in altri termini, l'idea originaria del reddito di inclusione appoggiato sulla rete dei Comuni, sulla rete di assistenza a livello territoriale capillare e affidando quindi a un coinvolgimento dei Comuni e dei sindaci il meccanismo di selezione per evitare le inevitabili speculazioni e in qualche caso anche le malversazioni che si realizzano ogni qualvolta vi sono interventi di sostegno pubblico alle fasce di popolazione, questo potrebbe essere spendibile in alternativa all'idea di un reddito di base universale che – e qui manifesto anche le motivazioni del nostro voto contrario all'emendamento in esame – è assolutamente insostenibile, dal punto di vista della sua alimentazione, con l'introduzione di un'imposta patrimoniale, perché di questo stiamo parlando, e a maggior ragione con l'introduzione di un meccanismo connesso con il consumo della *cannabis* nel nostro Paese. Non riteniamo che questi due elementi si debbano introdurre all'interno del nostro Paese, per motivazioni facilmente intuibili. La legge di bilancio non dovrebbe essere il veicolo legislativo in cui si discute o meno della modifica del sistema di organizzazione e di liceità delle sostanze psicotrope nel nostro Paese. Siamo naturalmente contrari all'introduzione della *cannabis* nel nostro Paese, ma non dovrebbe essere neppure questa la sede nella quale aprire una discussione di merito in tale direzione.

Per questi motivi, dichiariamo voto contrario all'emendamento 1.1.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.1).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame e alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti.

LIRIS, *relatore*. I relatori esprimono parere conforme a quello espresso dal rappresentante del Governo.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, abbiamo presentato una serie di emendamenti a questo articolo a sostegno della povertà. Se c'è un tema che dalla manovra di bilancio in esame non viene toccato è proprio questo: in realtà, nel Paese al momento c'è una grandissima fragilità sociale, con 5,5 milioni di persone in povertà assoluta. « Save the Children » dice che circa 1,4 milioni di minori sono in povertà assoluta; e infatti in un nostro emendamento all'articolo 2 abbiamo chiesto anche di istituire un fondo per la povertà alimentare minorile. Sono temi che vanno affrontati perché, come diciamo spesso, la povertà assoluta è una condizione tale per cui non manca il superfluo, ma manca proprio il necessario.

È evidente che aver pensato all'assegno di inclusione come unica misura di sostegno alla povertà a nostro avviso non è sufficiente, soprattutto perché nell'assegno di inclusione viene definito un parametro secondo noi totalmente arbitrario per ritenere una persona occupabile o non occupabile. Dire infatti che non è occupabile una persona che in famiglia abbia un minore è scorretto, perché un padre di famiglia certamente non dev'essere ritenuto non occupabile; anzi, se questa maggioranza, dopo aver fatto una battaglia ideologica contro il reddito di cittadinanza dicendo che non incentivava l'ingresso nel mercato del lavoro, ritiene per legge non occupabile un padre di famiglia solo perché all'interno della famiglia ci sono minori, mi dica lei se questo è un modo di reintrodurre nel mercato del lavoro chi in realtà dovrebbe ritrovare proprio attraverso il lavoro la propria dignità.

Le nostre proposte di emendamento all'articolo 2 hanno tutte una visione, che consiste nel separare le misure contro la povertà dalle politiche attive. Era questa la missione che aveva il reddito di cittadinanza, che, come ha detto il nostro Capogruppo, continua ad essere una misura di sostegno alla povertà che i dati dimostrano aver funzionato. I dati Istat dicono che, se in pandemia non avessimo avuto il reddito di cittadinanza, avremmo avuto un milione di poveri in più. Serve quindi una misura di sostegno alla povertà che non può essere l'assegno di inclusione così

come definito, in quanto la soglia ISEE prevista è molto al di sotto della soglia di povertà. Non si può stabilire un reddito di 6.000 euro come soglia di povertà quando sappiamo che già un reddito lordo di 9.000 euro, previsto per il reddito di cittadinanza, è certamente una soglia di povertà molto bassa. Continua ad essere necessaria, pertanto, una misura di sostegno alla povertà. Del resto, prima del reddito di cittadinanza, solo l'Italia e la Grecia non ne avevano una ed è per questo, evidentemente, che voi non avete potuto cancellare l'unico sostegno alla povertà esistente ma gli avete solo cambiato nome. Noi chiediamo di rendere questa misura di sostegno strutturale: l'assegno di inclusione, infatti, non è strutturale e ha una durata determinata nel tempo.

Un discorso a parte meriterebbero, invece, tutte le politiche attive del lavoro che, come abbiamo detto, sono ferme alle prime fasi perché i centri per l'impiego e le Regioni ancora non hanno fatto le assunzioni che avrebbero dovuto fare. Del resto, è stata la stessa ministra del lavoro Calderone che, nell'espore i dati in un'interrogazione dinanzi alle Camere, ha detto che il Molise, per esempio, non aveva ancora assunto nessun dipendente nei centri dell'impiego; quindi il Molise ad oggi è a zero assunzioni.

Abbiamo visto in questo disegno di legge di bilancio che, nonostante ci fosse tutto il tempo (perché è la seconda legge di bilancio presentata da questo Governo), ancora non è chiara a chi oggi governa l'attuale dimensione della povertà. Noi speriamo che a breve arrivino delle misure concrete, perché davvero ormai l'unico argine rimasto è lo sportello della Caritas, visto che nemmeno gli sportelli di assistenza sociale dei Comuni riescono a fare fronte al disagio dilagante che interessa anche un'importante quota di popolazione giovanile. A volte abbiamo la percezione che ad essere poveri siano soprattutto gli anziani; invece il 15 per cento delle persone in povertà assoluta sono minori, mentre gli *over 65* rappresentano il 5 per cento.

È questo, quindi, il senso dei nostri emendamenti. Speriamo che, se non in questa manovra perché evidentemente la visione è totalmente diversa comunque a breve, il Governo si renda conto di quanto sia importante e urgente intervenire in quest'ambito e possa riconsiderare la sua posizione.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, anche noi proponiamo di ripristinare il reddito di cittadinanza perché, come ho spiegato prima, c'è un aumento diffuso e galoppante della povertà, tutti i dati vanno in questa direzione e vi è quindi la necessità di introdurre un elemento universale. Molto spesso noi scarichiamo sui Comuni e sugli enti locali gli effetti della povertà, ma questo non significa che non vi siano costi per la collettività. Quando si è deciso di interrompere il reddito di cittadinanza l'INPS ha inviato un SMS suggerendo a chi non fosse in grado di sostenersi di rivolgersi agli uffici per gli affari sociali del proprio Comune; ma i Comuni ci chiedono tempo, perché devono affrontare la situazione. Se c'è un'assenza totale in questa manovra è proprio sul terreno della

povertà, dal momento che si è deciso che il reddito di cittadinanza dovesse essere cancellato e non si sono previsti interventi su questo fronte. Per questa ragione è necessario immaginare strumenti che abbiano un livello di universalità. E non si può neanche riprendere tutta la polemica fatta sul reddito di cittadinanza, sulla formazione, sul suo rapporto con l'inserimento nel mondo del lavoro: non c'è mai stato, perché prima bisogna avere un lavoro e poi avere una formazione. Non abbiamo mai nascosto questo elemento. Quindi, sosteniamo questa impostazione nei nostri emendamenti all'articolo 2.

MANCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, l'emendamento 2.1 è stato presentato per garantire ai Comuni un fondo per l'adozione di misure urgenti in materia di solidarietà alimentare. Al contrario di quanto fatto dal Governo, che ha determinato un taglio lineare sul comparto di oltre 100 milioni di euro, la misura è pensata per garantire alle comunità locali le risorse necessarie per sostenere le famiglie che, di fronte a un'inflazione così alta, hanno sempre più urgenza di misure di solidarietà e di sostegno. Si tratta di una misura che era stata individuata durante il periodo del Covid-19 e che aveva ottenuto risultati importanti: di fronte a uno scenario economicamente svantaggioso, con grandi difficoltà per il lavoro e per la crescita, si era messo a disposizione dei Comuni uno strumento che però è progressivamente andato ad esaurimento. Con questo emendamento noi intendiamo riproporlo, perché rappresenta la condizione migliore affinché un sindaco in una comunità locale possa disporre delle risorse necessarie per offrire a chi ne ha bisogno – insieme alle associazioni di volontariato, alle Caritas, alle parrocchie – un sostegno, anche di carattere alimentare, che potrebbe svolgere a nostro avviso una funzione altrettanto utile in questa fase. Le dinamiche economiche, soprattutto l'inflazione alta, colpiscono maggiormente il carrello delle persone a basso e medio reddito, producendo enormi disuguaglianze e tanta solitudine, soprattutto se si rimane fermi e immobili di fronte al bisogno, come questo Governo sta mostrando di fare. Con l'emendamento 2.1, quindi, noi proponiamo di introdurre una misura utile alle comunità locali, che produrrebbe un beneficio che per noi significa anche maggiore coesione. E la coesione è un elemento indispensabile anche per generare quella crescita economica che avete previsto e sovradimensionato.

Voi state dicendo che non avete 250 milioni euro per aiutare il comparto dei Comuni a garantire misure urgenti di solidarietà e di sussidiarietà fondamentale perché la presa in carico avviene nei territori e non è possibile una misura centrale dello Stato se non si coinvolgono i Comuni e le comunità locali. È ovvio, pertanto, che io chieda al rappresentante del Governo le ragioni del suo parere contrario, se è possibile comprenderle, perché ritenevo che su questo emendamento ci potesse essere una larga condivisione. Ribadisco: è sempre un problema di priorità. È chiaro che questo è un emendamento oneroso; ma è altrettanto chiaro, a mio avviso, che il Governo non valuta attentamente che tale onerosità sarebbe ampiamente compensata evitando misure che, alla fine, allo Stato costano

di più. Perché se non si prevencono forme di solitudine e di povertà, i successivi costi diretti saranno superiori a quelli che si sarebbero potuti utilmente sostenere in fase di prevenzione.

Tenete conto che il tema è di straordinaria attualità, perché la riforma del sistema socio-sanitario e in modo particolare della medicina territoriale consentirebbe ai Comuni di rafforzare tutte le dotazioni del comparto degli assistenti sociali, che sono quelle figure – mai considerate ma decisive – che conoscono nel dettaglio le dinamiche della povertà. La povertà abita nella dimensione locale, non è governabile con misure, pure di straordinaria attualità, che tra l'altro il Governo si è apprestato a cancellare, a ridurre e a modificare, per cui oggi, di fatto, le persone povere sono sempre più sole e abbandonate nell'indifferenza delle istituzioni.

L'emendamento presentato era un tentativo, a mio avviso importante, per dimostrare che il Governo, insieme alle comunità locali, nell'ambito di un processo di cooperazione istituzionale tra Comuni e Stato centrale, avrebbe potuto garantire un sostegno a chi si trova ad affrontare solitudine, sofferenza e povertà. A me pare che questo Governo, che a parole si dice sempre vicino alle persone più deboli, in realtà faccia solo propaganda, che però non si concretizza in misure utili alla dimensione territoriale.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, sugli emendamenti 2.9 (testo 2), 2.10 e 2.11 non mi è chiaro perché il parere del Governo sia negativo. Non mi è chiara, in particolare, l'accusa di onerosità di questi emendamenti. L'emendamento 2.9 (testo 2), come avevamo già visto, prevede un congelamento dei contratti di applicazione laddove entro il 31 dicembre 2024 vi sia un incremento di inflazione superiore al 2 per cento; quindi non c'è un'evidente onerosità. Gli emendamenti 2.10 e 2.11, sui clienti domestici, si limitano a procrastinare un termine.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.11 è stato dichiarato inammissibile.

NICITA (*PD-IDP*). Con l'emendamento 2.9 (testo 2) intendiamo semplicemente immaginare una misura importante che può scattare solo in un'ipotesi ovviamente estrema, ovvero se dovessimo avere, di qui a dicembre 2024, un incremento dell'inflazione rispetto al periodo precedente di un ulteriore 2 per cento. Questo significherebbe che saremmo di nuovo in una spirale di incremento di prezzi e tassi di interesse, perché quel 2 per cento su base annua diventerebbe particolarmente significativo. È un'ipotesi di cautela alla luce dell'andamento dei tassi d'interesse nazionali e internazionali e, soprattutto, alla luce degli annunci recenti della Banca centrale europea (ma anche di quelli della Banca centrale americana). Questa ipotesi al momento è esclusa, nel senso che si prevede una tenuta dei tassi di interesse e quindi una riduzione dell'inflazione. Da questo punto di vista, quindi, la misura ha un'onerosità eventuale, ma ha una natura tale per cui, se dovesse scattare, quell'onerosità sarebbe assolutamente utile e necessaria per prevenire interventi sulla casa.

Ricordo altresì l'importanza degli emendamenti 2.12, 2.14, 2.19, 2.20, 2.21 e 2.22. Si tratta di misure che riguardano la casa, gli affitti, le derrate alimentari e il trasporto pubblico. In particolare, si chiede di poter incrementare il fondo affitti e si chiede di mantenere il fondo per le derrate alimentari al medesimo ammontare di 100 milioni nel 2024-2025. Con l'emendamento 2.20 si estende il fondo del trasporto pubblico da 100 a 200 milioni nel 2024, proprio al fine di incentivarne l'uso e soprattutto di non disperdere i progressi fin qui raggiunti in quest'ambito. Sottolineo anche l'emendamento 2.22, che aumenta i fondi per le famiglie in affitto e interviene sui criteri di calcolo degli enti, escludendo alcune normative specifiche che di fatto hanno incrementato i costi di accesso delle famiglie (c'è quindi anche un elemento di semplificazione).

Tutti questi emendamenti, Presidente, sono stati presentati con riferimento ad emergenze molto importanti: derrate alimentari, trasporto pubblico, sostegno alle famiglie nell'accesso alla casa. Nel complesso l'incremento di spesa rispetto all'ammontare della manovra finanziaria è veramente risibile: stiamo parlando di incrementi importanti, ma pur sempre di 100-200 milioni di euro rispetto a una manovra di circa 25 miliardi di euro, che di fatto aiuterebbero le famiglie, soprattutto quelle a più basso reddito, ad avere strumenti per affrontare sia il caro vita, sia gli incrementi degli oneri dell'abitazione.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.15, relativo al fondo per la distribuzione della derrata alimentare alle persone indigenti.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.15 è pertanto accantonato. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 02.1, 02.2, 02.3, 2.1, 2.2 e 2.3 (posti insieme in votazione), 2.4, 2.5, 2.6, gli identici 2.7 e 2.8, 2.9 (testo 2), 2.13 e 2.14 (posti insieme in votazione), 2.16, 2.17, 2.18, 2.19, 2.20, 2.21, 2.22, 2.23, 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3 (testo 3), 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.7, 2.0.8, 2.0.9, 2.0.10, 2.0.11, 2.0.12 (testo 2), 2.0.13, 2.0.14, 2.0.15, 2.0.16 e 2.0.17).

Abbiamo così concluso le votazioni sugli emendamenti all'articolo 2, ad eccezione dell'emendamento 2.15, che resta accantonato.

Rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 19,50.